



Notiziario di Pro Natura Cuneo ONLUS



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DC/CN

contiene I.R.

Anno 9° n° 1 marzo 2006

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Cari amici,

nel 2005 la nostra associazione ha festeggiato i quarant'anni dalla sua fondazione con una serie notevole di iniziative. A giugno, ai soci è stato inviato il volume "1965-2005, 40 anni di impegno a tutela dell'ambiente", dove si è cercato di riassumere le iniziative, i successi e gli insuccessi dei primi 40 anni di vita. La pubblicazione ha richiesto un lungo lavoro di indagine d'archivio per ricostruire le vicende passate, ma ne è valsa la pena, perché oggi abbiamo a disposizione un'opera che è un po' un biglietto da visita dell'associazione. Chi non l'avesse ricevuta e i nuovi iscritti possono farne richiesta in segreteria.

Ci siamo, poi, interessati del paesaggio cuneese e delle sue trasformazioni, con una mostra ed un convegno nel mese di ottobre che hanno riscosso un grande successo. La mostra "Paesaggio cuneese, addio?" aveva lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'eccessiva cementificazione del territorio: strade spesso inutili, capannoni di nessun pregio artistico, giganteschi centri commerciali che stanno dilagando in tutta la provincia. La risposta da parte della gente c'è stata. Gli oltre 2.000 visitatori ci hanno sostenuti ed invitati a continuare in questo impegno. Non altrettanto si è notato da parte delle istituzioni, che non sembrano intenzionate a porre un freno al dilagare del cemento. La denuncia, l'insistenza, le proposte positive di intervento si spera lascino qualche frutto.

L'anno si è concluso con la pubblicazione del volume fotografico "Cuneo, una

provincia in bianco ed in blu", voluto dal direttivo per celebrare degnamente i quarant'anni, ma anche per tramandare una testimonianza di quanto sia bella la nostra provincia nella speranza che gli ultimi ambienti sopravvissuti non vengano distrutti. Il successo del libro è stato superiore ad ogni nostra più rosea aspettativa. La prima edizione è andata esaurita in poco più di un mese ed è stato necessario ricorrere ad una ristampa.

Abbiamo anche pensato a chi, sotto tutti gli aspetti, sta peggio di noi. Ricorderete la nostra adesione all'iniziativa del comune di Entracque per la realizzazione di un centro polifunzionale per la fornitura di medicinali e assistenza medico-sanitaria, e l'istituzione di corsi di educazione sanitaria e alimentare nella baraccopoli dell'Acholi Quarter a Kampala, in Uganda. L'edificio è stato costruito. E' stato chiamato "Entracque" e a luglio siamo andati ad inaugurarlo. Il nostro impegno continuerà anche perché l'iniziativa, partita per dare un aiuto ai malati di Aids, sta assumendo sempre di più un risvolto ambientale. Basta pensare che nella baraccopoli di Acholi vivono 600 famiglie ed hanno a disposizione due soli rubinetti per l'acqua potabile.

"Fiore all'occhiello" della nostra associazione sono le conferenze, tradizione iniziata quarant'anni fa con la fondazione della Pro Natura. Le conferenze rappresentano un momento culturalmente molto importante e un notevole richiamo per la cittadinanza che affolla le sale della Provincia. Nelle conferenze dell'anno 2005

si è parlato di *Tibet* con Danilo Di Gangi ed il suo trekking sul *Kailasch*, la montagna sacra dei Tibetani; di *Venezuela* ed *Australia* con Toni Carata; di *Repubbliche Baltiche e dei tesori di San Pietroburgo*, a ricordare il viaggio effettuato dalla nostra associazione; di *Siria e Giordania*, in preparazione del viaggio pasquale; delle *isole Solovkj* nel grande nord russo.

La nostra provincia è stata la protagonista di parecchi interventi: il *castello Taparelli di Lagnasco*, un filmato realizzato dal club Unesco di Cuneo, presentato nel mese di gennaio; *Quale futuro per la valle Maira?*, uno studio di sviluppo sostenibile di Elisa De Paulis; *Sinfonia di antiche borgate cuneesi* con Paul Terrematte; e, poi,... il "Paesaggio dei capannoni"! Questa tematica, che ci ha fortemente coinvolti con la mostra ed il convegno, di cui ho già parlato, è stata affrontata in ben tre diversi interventi. A febbraio, l'architetto Gianni Arnaudo con la relazione *Paesaggi ed aree produttive, la questione dei capannoni fra proteste e proposte*, ha esaminato la possibilità di conciliare la realizzazione di strutture produttive con la salvaguardia ambientale. A maggio, il professor Andrea Giordano ha tracciato un quadro sulla *Storia del paesaggio cuneese*. Infine, ad ottobre, all'inaugurazione della mostra *Paesaggio cuneese, addio?* si sono presentati i tanti scempi creati nella nostra provincia dalla pianura alla montagna.

Altri argomenti trattati: la "*Segnatura vegetale*", ovvero l'antica ed affascinante teoria sulla relazione tra forma e proprietà medicinali delle piante, con la dottoressa Loredana Matonti; la *Scomparsa dei ghiacciai alpini e le variazioni climatiche* con il dott. Daniele Cat-Berro; *Prigionieri della Libertà*, le straordinarie vicende degli ufficiali italiani prigionieri in Himalaya durante la seconda guerra mondiale, con i giornalisti Fredo Valla e Carlo Grande. L'anno si è concluso con le spettacolari immagini di Lucia Pettigiani nella conferenza *Cuneo, una provincia in bianco ed in blu*. In tutto diciassette conferenze! Non male per una "piccola" associazione che è ormai considerata localmente ai primi

posti non solo nella tutela ambientale, ma anche in campo culturale.

Altro importante momento della nostra associazione sono i viaggi, sempre molto richiesti e seguiti. Iniziamo dalle escursioni nella nostra Provincia: in primavera, gli *Impianti di trattamento rifiuti* di Borgo san Dalmazzo, Robilante e Verzuolo; a giugno, la visita della mostra di *villa Elisa* a Busca e del *castello di Lagnasco*, gestito dall'associazione Marcovaldo; tra giugno e luglio, due passeggiate: *Tra le antiche borgate nel parco della valle Pesio* e la salita *al Colle dell'Enchiusa* in alta valle Maira; ad agosto la *miniera d'oro* di *Macugnaga* ed il Monte Rosa; a settembre, la *miniera d'oro* di *Monterosso Grana*; ad ottobre, le *Langhe ed il Roero*.

Poi, l'incontro con i fiori ai *Giardini Hanbury* di Ventimiglia ad aprile; palazzi e giardini di *Bergamo Alta* a maggio; le *mostre* a Torino e Pavia; *Siria e Giordania* a Pasqua; *Grenoble* e la *valle dell'Isere* a giugno; *l'Uganda* a luglio, *Trieste ed il Carso* a settembre; per finire con *Norinberga e la Via Romantica* a dicembre.

Continuiamo a seguire con immutato impegno e tanta dispersione di tempo i notevoli, continui e sempre nuovi problemi che interessano la vita di ogni giorno e quella futura dei nostri figli. Purtroppo, dobbiamo prendere atto che, nonostante gli sforzi, in un anno nulla è cambiato, anzi i guasti sono aumentati.

Scrivevo lo scorso anno a proposito della viabilità: "Mentre aspettiamo con fiducia la sistemazione della galleria di Tenda, il miglioramento del transito al colle della Maddalena e l'avvio del traforo Armo-Cantarana, dobbiamo prendere atto che le strade di normale circolazione sono sempre più intasate a causa dell'urbanizzazione selvaggia che ha sparso capannoni, centri commerciali, ville e villette proprio lungo le principali vie di comunicazione"... L'unica novità, rispetto allo scorso anno, l'inaugurazione di un tratto dell'autostrada per Cuneo!

Situazione analoga anche nel settore ferroviario, dove nulla è stato fatto. La

proposta di elettrificazione e potenziamento della linea Cuneo-Nizza resta nel cassetto; il raddoppio del binario tra Centallo e Cuneo, più volte promesso e finanziato, un sogno; treni puntuali ed in orario, una scommessa... Non parliamo poi delle altre linee ferrate, che potrebbero svolgere un ottimo servizio come metropolitana leggera, oltre al trasporto merci: dimenticate!

Un cenno va riservato anche al problema della realizzazione di centraline idroelettriche sulle nostre montagne. Ho già ripetutamente tediato i soci su questo disastro ambientale e paesaggistico, ma a nulla sono serviti i nostri appelli. L'Assessore all'ambiente della Provincia, fin dal suo insediamento, ha promesso interventi restrittivi, per lo meno in montagna. Restiamo in fiduciosa attesa!

Infine, accenno al problema energetico ed alle emissioni dei gas clima-alteranti. E' un

settore determinante per la salvezza del pianeta sul quale dovremo fortemente impegnarci in futuro. L'avvio del cantiere per una centrale di cogenerazione alla Michelin è l'unica novità positiva registrata nel 2005.

Ringrazio il tesoriere, la segretaria, il consiglio direttivo e tutti i soci che collaborano al buon andamento della nostra associazione. Senza il loro prezioso aiuto, ben poco si sarebbe potuto realizzare.

Ringrazio anche la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, sempre generosa nei nostri confronti, la Provincia di Cuneo che ha collaborato alla realizzazione delle mostre, ed il Comune di Cuneo che, nonostante le ristrettezze di bilancio, riesce sempre ad offrirci un piccolo contributo.

Il Presidente

CARE, LOSCHE E TRISTI ACQUE IN BOTTIGLIE DI PLASTICA

Alla fine dell'Ottocento, quando mia nonna era bambina, la sua famiglia viveva in una casa in cui non c'era l'acqua corrente, come in quasi tutte le case. Così ogni giorno dovevano andare a prenderla alla fontana nella piazzetta vicina. La vedo con gli occhi dell'immaginazione scendere le scale insieme a sua madre o sua sorella cariche di brocche e secchi, fare un piccolo tratto di strada, mettersi in coda chiacchierando con le altre donne e le altre bambine in attesa del loro turno, tornare a casa portando a braccia i recipienti pieni. Una vita faticosa e dura.

Oggi, dopo più di cento anni di progresso, nei supermercati le persone riempiono i carrelli di bottiglie di plastica piene d'acqua, le scaricano nei portabagagli delle automobili con cui le portano fino alle loro abitazioni, le scaricano dai portabagagli e le portano a braccia in casa. Proprio come faceva mia nonna. Ma con sei differenze rispetto a lei.

1. Mia nonna era costretta a fare la fatica di portare a braccia l'acqua in casa. La sua non era una scelta. Oggi le persone che fanno questa fatica, non vi sono costrette. La loro è una scelta. E il passaggio dalla costrizione alla libertà di scelta è un progresso, baby!

2. Mia nonna per portare l'acqua a casa doveva soltanto scendere le scale e fare un breve tratto di strada a piedi. Oggi le persone per coprire il tragitto casa - supermercato - casa usano l'automobile. Impiegano più tempo, hanno costi di trasporto e consumano fonti fossili, che emettono CO₂, ossidi di azoto (NOx) e polveri sottili (pm 10), incrementando l'effetto serra e inquinando l'aria. Ma andare in automobile invece che a piedi è un progresso, baby!

3. L'acqua che portava a casa mia nonna era attinta dalla falda idrica sottostante; l'acqua in bottiglia che si porta a casa oggi dai supermercati viene da centinaia, o migliaia di chilometri di distanza. Ha un

costo di trasporto e consuma fonti fossili, che emettono CO₂, ossidi di azoto (NOx) e polveri sottili (pm 10), incrementando l'effetto serra e inquinando l'aria. Ma l'estensione dei mercati è un progresso, baby!

4. I recipienti di metallo con cui mia nonna trasportava l'acqua erano sempre gli stessi; quelli utilizzati oggi sono di polietilene tereftalato (PET) monouso. Per produrli si è consumato petrolio in un'industria petrolchimica (2 kg. di petrolio per kg. di plastica); si è consumato gasolio per trasportarli dall'industria petrolchimica allo stabilimento dove è stata imbottigliata l'acqua; altro gasolio si consumerà per portarli dalle abitazioni ai cassonetti della raccolta differenziata e di qui a... Al consorzio obbligatorio Replastic? Alla discarica? All'inceneritore? Ogni trasporto delle bottiglie di plastica ha comportato un costo e un consumo di fonti fossili, che emettono CO₂, ossidi di azoto (NOx) e polveri sottili (pm 10), incrementando l'effetto serra e inquinando l'aria. Ma l'economia di mercato e l'industria sono un progresso, baby!

5. La produzione di un chilogrammo di PET richiede 17,5 chilogrammi di acqua e rilascia in atmosfera 40 grammi di idrocarburi, 25 grammi di ossidi di zolfo, 18 grammi di monossido di carbonio e 2,3 chilogrammi di anidride carbonica (Paul Mc Rande, *The green guide*, in *State of the world 2004*, Edizioni Ambiente, Milano 2004, pagg. 136-137). Poiché una bottiglia in PET da 1,5 litri pesa 35 grammi, con un chilo di PET se ne fanno 30. Pertanto, per trasportare 45 litri d'acqua se ne consuma quasi la metà. A mia nonna poteva caderne qualche goccia per strada se riempiva troppo i suoi recipienti. Quanto all'emissione di gas, al massimo qualche volta sotto lo sforzo poteva rilasciare qualche scorreggetta.

6. L'acqua che portava in casa mia nonna non costava nulla, l'acqua in bottiglie di plastica costa da 2 a 4,5 euro alla

confezione di 6 bottiglie da 1,5 litri (prezzi di novembre 2004). In realtà il costo effettivo dell'acqua contenuta nelle bottiglie è solo l'1 per cento del costo di produzione totale, mentre l'imballaggio ne assorbe il 60 per cento. Ma si può spendere di più solo se si è più ricchi e la crescita della ricchezza è un progresso, baby!

Rispetto ai tempi di mia nonna, per fare la stessa fatica e avere la stessa utilità ci vuole più tempo, si inquina molto mentre prima non si inquinava affatto e si paga mentre prima non si pagava. Il contributo alla crescita del prodotto interno lordo dato dalla produzione e dal commercio delle acque in bottiglia ha comportato un peggioramento della qualità della vita individuale e della qualità ambientale. Questo è il progresso, baby?

Quanto paga e quanto inquina in un anno una persona che consuma acqua in bottiglie di plastica nella misura di 1 litro al giorno?

Trecentosessantacinque litri corrispondono a poco più di 40 confezioni da 6 bottiglie di 1,5 litri (240 bottiglie). Ai prezzi attuali il costo va da 80 a 180 euro all'anno.

Per trasportare 15 tonnellate, che corrispondono a 10.000 bottiglie d'acqua da 1,5 litri, un camion consuma 1 litro di gasolio ogni 4 km (25 litri ogni 100 km). Ipotizzando una percorrenza media di 1.000 km, tra andata e ritorno (l'acqua altissima e *purissima* che va dall'Alto Adige alla Sicilia ne percorre molti di più), il consumo di gasolio ammonta a 250 litri, ovvero 250.000 cm³ che, divisi per 10.000 bottiglie corrispondono a 25 cm³ di gasolio per bottiglia. Moltiplicando 25 cm³ per 240 si deduce che il consumo giornaliero pro-capite di 1 litro di acqua in bottiglia comporta un consumo di 6 litri di gasolio all'anno.

A questi 6 litri di gasolio vanno aggiunti:
- i consumi di petrolio per produrre le bottiglie di plastica (8 kg per 240 bottiglie);

- i consumi di gasolio dei camion che trasportano le bottiglie di plastica vuote dalla fabbrica che le produce all'azienda che imbottiglia l'acqua e dei camion della nettezza urbana che le trasportano dai cassonetti agli impianti di smaltimento;
- i consumi di benzina degli acquirenti nei tragitti casa – supermercato - casa e casa – cassonetti - casa.

Ipotizziamo quindi che il consumo annuo totale di combustibili fossili pro-capite di una persona che compri l'acqua in bottiglie di plastica sia di almeno di 8 litri di gasolio/benzina oltre gli 8 kg di petrolio.

Una famiglia di quattro persone spende quindi ogni anno da 320 a 720 euro e fa bruciare almeno 32 litri di combustibili fossili per bere acqua in bottiglie di plastica invece dell'acqua potabile che sgorga dal rubinetto di casa. Evidentemente pensa di ottenere vantaggi superiori ai costi economici che sostiene e ai danni ecologici che genera. Dal punto di vista chimico e batteriologico questi vantaggi non ci sono. Dal punto di vista organolettico possono esserci se l'acqua distribuita dall'acquedotto è troppo clorata. Ma per toglierle il sapore del cloro è sufficiente scaraffarla con un po' di anticipo, o utilizzare appositi filtri che con un costo molto minore, senza fatica né perdite di tempo consentono di eliminarlo.

In realtà il costo dell'acqua minerale in bottiglia comprende anche il costo delle frottole che si bevono insieme ad essa. Una di queste acque, secondo la pubblicità fa digerire tutto. Non c'è indigestione o ingordigia che tenga. Più ne bevi e più digerisci. Una fa fare tanta pipì (come tutte le acque; più ne bevi e più ne fai, anche con quella del rubinetto). Una ha un effetto collaterale sorprendente: risveglia il desiderio erotico. Una è fatta con energia verde al cento per cento. Ammesso che un'energia senza impatto ambientale esista, anche la plastica della bottiglia è di energia verde, anche il gasolio necessario a trasportarla? Un'altra è altissima (embè?) e purissima (vorrei vedere...). Una si pubblicizza facendo fare una pernacchia a

una particella di sodio che poi se la ride da sola. Una è di qualità trasparente (ci mancherebbe anche che fosse torbida...). Una a volte fornisce l'apporto di calcio necessario a prevenire l'osteoporosi nella terza età, a volte è utile nella prevenzione della calcolosi perché è povera di calcio. Insomma solo se si beve di tutto si può scegliere di bere l'acqua in bottiglia.

Se invece non si beve di tutto e al posto dell'acqua in bottiglia si beve l'acqua del rubinetto, si ottiene un risparmio economico che comporta una diminuzione dell'inquinamento ambientale e un miglioramento della qualità della vita individuale. E una decrescita del prodotto interno lordo in conseguenza della diminuzione non solo della domanda di acqua in bottiglia, ma anche dei prodotti petroliferi utilizzati in tutte le fasi della produzione e del trasporto.

Ciò disturba non solo le industrie che imbottigliano e vendono acqua minerale, le aziende di trasporti e le industrie petrolchimiche, ma anche i ministri delle finanze perché riduce il gettito dell'IVA sulle vendite di acqua in bottiglia e delle accise sui carburanti che si consumano per produrle e trasportarle; gli altri ministri perché di conseguenza si riducono gli stanziamenti dei loro bilanci; i sindaci e i presidenti delle aziende municipalizzate, o consorzi, o S.p.A. a prevalente capitale pubblico per la gestione dei rifiuti perché diminuiscono gli introiti delle discariche e degli inceneritori; i gestori di reti di teleriscaldamento alimentate da inceneritori, perché devono rimpiazzare la carenza di combustibile derivante da rifiuti (che ritirano a pagamento) con gasolio (che devono comprare).

«Prima di trasferirmi in città per trovare lavoro, al paese ho sempre bevuto acqua di sorgente. L'acqua dell'acquedotto non ce la faccio proprio a berla. Ma con i soldi dello stipendio posso comprarmi l'acqua di sorgente imbottigliata. E pagare la benzina necessaria per andare a prenderla e

portarla a casa. Sì lo so che al paese non la pagavo nulla e che le bottiglie di plastica fanno aumentare i rifiuti, ma io ho una coscienza ecologica e sono convinto che non c'è futuro per l'umanità senza uno sviluppo sostenibile. Per questo faccio una scrupolosa raccolta differenziata. Inoltre comprando l'acqua in bottiglia sostengo l'occupazione nelle aziende che producono bottiglie di plastica, nelle aziende che imbottigliano l'acqua, nelle aziende di trasporto, nelle agenzie pubblicitarie che inventano tanti spot spiritosi, nelle aziende che raccolgono e smaltiscono i rifiuti. Sono un benefattore dell'umanità. Eppure, nonostante i miei comportamenti virtuosi,

adesso vogliono costruire un termovalorizzatore nel quartiere in cui abito. Dicono che è un impianto sicuro e non emette inquinanti, come i vecchi inceneritori. Anzi, le ultime analisi dimostrano che ne esce un'aria più pulita di quella che entra. D'altra parte se i rifiuti aumentano occorrerà pure trovare un sistema ecologicamente corretto di smaltirli. Però l'inceneritore, pardon il termovalorizzatore, avrei preferito che lo facessero un po' più lontano da casa mia».

Maurizio Pallante

*da "La decrescita felice" Edizioni Riunite
per gentile concessione dell'autore*

NORIMBERGA E LA VIA ROMANTICA

Una tradizione germanica vuole sia stato Martin Lutero a pensare che i bambini buoni andassero premiati a Natale. Il passo che portò successivamente alla nascita dei mercatini è stato breve. La fantasia nordica si sbizzarrisce in questo campo e spazia da quello per regali per bambini (e adulti) a tutte le più svariate decorazioni per la casa: pizzi, fiori e foglie essiccate, legno, latta, carta, paglia, corteccia d'albero; tutti i materiali più improbabili vengono usati per abbellire l'interno e l'esterno delle abitazioni, in una frenesia quasi pagana: è l'immane sospiro di sollievo per l'avvicinarsi del solstizio d'inverno dopo il quale il sole starà sempre più a lungo nel cielo e le notti incuteranno meno paura, saranno via via più brevi fino all'altro solstizio, anch'esso celebrato con feste di sicura eco pre-cristiana.

Partiamo da Cuneo che è buoi (8 dicembre) ed il sole che nasce quasi a fatica a est-sud-est fa apparire ben netto il profilo del Resegone: siamo a Como. Poi in Svizzera affrontiamo il valico del San Bernardino. Sembra che il santo sia arrivato fin lì nella sua predicazione piena di foga maremmana (è nato infatti l'8 settembre 1380 a Massa Marittima). Lo spettacolo che si offre ai nostri occhi è fatato: incrostazioni di galaverna rendono l'ambiente surreale, un

incantesimo di zucchero filato, non interrotto da fastidiosi cartelloni pubblicitari, La strada che percorriamo si snoda tra cupi manieri e torri di avvistamento e il nome Valmala indica quanto difficile e insidioso poteva essere il transito nel XV secolo.

Nel pomeriggio arriviamo ad Augsburg, l'antica *Augusta Vindelicorum* dei Romani, uno dei capisaldi della via Claudia che univa Roma con la Germania ed il Nord-Europa. Famosa per le arti ed i fiorenti commerci, divenne città libera dell'Impero alla fine del XIII secolo e da allora le sue fortune non vennero mai meno, grazie anche ad intraprendenti uomini d'affari. I più famosi furono i banchieri Fugger e Welser. Alla prima famiglia appartennero Jakob, potente ed ascoltato consigliere dell'imperatore Carlo V. I Welser si impegnarono nei commerci marittimi e le rotte atlantiche, appena aperte da Colombo ed altri intrepidi navigatori, videro le loro flotte veleggiare sicure ed operose.

Ad Augusta visitiamo la chiesa di Sant'Anna (ora di confessione evangelica) ed ammiriamo la tavola raffigurante Gesù circondato da bimbi (*Sinite parvulos*) di Lucas Cranach il Vecchio ed i ritratti di Lutero e di Giovanni Federico di Sassonia attribuiti al pittore succitato. Tra le ombre che si allungano della sera incipiente

entriamo nella cattedrale dedicata alla Vergine. L'addetto alle pulizie ci permette una breve visita. Le grandiose proporzioni dell'edificio e l'austerità essenziale della confessione luterano-evangelica ispira un senso di timore reverenziale.

Come spesso accadde nel passato (accade ancora?) i ricchi furono anche mecenati e filantropi; i Fugger entrarono nel solco di questa tradizione benemerita. Tra il 1516 e il 1525 Jakob Fugger fa costruire un pittoresco complesso di 53 casette con 106 appartamenti per ospitare i poveri della città; ancora oggi funziona così ed i suoi abitanti pagano un canone annuo simbolico di 1 *gulden* (poco più di mezzo euro) con l'obbligo morale di pregare per i fondatori.

Dimentichiamo la severità della religione riformata da Martin Lutero tuffandoci nel primo mercatino natalizio del nostro viaggio: un'euforia di colori, di inebrianti aromi di *Glühwein* e di musiche natalizie eseguiti da un'orchestrina sistemata sul balcone – debitamente addobbato- di un'importante banca locale.

Il 9 dicembre (venerdì) ci vede sulle *Romantische Strasse* di buon'ora, ingordi come siamo alla Pro Natura (tutta *opus* e niente *otium*) di cose belle che ci rallegrino a lungo (*a thing of beauty is a joy for ever* è un verso di John Keats, pure lui poeta romantico).

Nördlingen è la prima tappa: una cittadina medievale di struttura circolare interamente avvolta da mura, Vi si penetra da una serie di porte e noi entriamo dalla Löpsingertor che ha una storia curiosa. Durante un assedio, un soldato "venduto" al nemico cercò di lasciarla aperta per facilitare l'ingresso alle truppe avversarie (del conte Oettingen), ma una donna che rincorreva il suo maiale fuggito dal porcile se ne accorse ed al grido *So G'sell so* (= ti ho beccato) mandò in fumo i piani del soldato corrotto e del conte corruttore. La parrocchiale evangelica ha una possente torre gotica chiamata *Daniel* ed è circondata da case a graticcio dai colori più disparati, ma tutti armoniosi e suggestivi.

Dinkelsbühl, più quieta e ben vissuta dai suoi abitanti, ha un fascino particolare. A

pianta ovale, è anch'essa circondata completamente da mura con grande fossato intorno, a tratti divenuto giardino privato di alcune case che si sono appoggiate alla poderosa cinta turrita. Grande e slanciata è la chiesa gotica del XV secolo con portale romanico e torre sulla facciata. A Rothenburg ob der Tauber arriviamo all'ora di pranzo, che è libero e ciascuno consuma dove e come crede, prima di assaporare il luogo che ci è stato descritto in termini tanto accattivanti. Splendida cittadina medievale, fu costruita come borgo fortificato nel XIV secolo. Assediata dagli Svedesi nel 1631 durante la guerra dei Trent'Anni, venne miracolosamente risparmiata. L'edificio più bello è il *Rathaus*, il Municipio, costituito di due parti: una classicheggiante su portico a bugnato, l'altra in pittoresche forme gotiche. La cattedrale, dedicata a San Giacomo, è una grandiosa costruzione gotica a pianta bicefala; contiene, nel coro occidentale, la stupenda ancona della Cena, capolavoro di T. Riemenschneider (1504); il coro orientale è la parte più antica alla quale si addossano possenti torri quadrate del XV secolo. Sulla *Herrngasse* c'è il negozio più famoso della Germania, vero paradiso per chi cerchi qualsiasi cosa inerente all'addobbo natalizio di un'abitazione. Da una porta di proporzioni modeste si penetra in un vero e proprio antro dei prodigi, con piani sfalsati, stretti passaggi ricolmi di meraviglie multicolori, gradini a cui prestare attenzione perché anche sulle teste dei visitatori pendono abeti, palme ed altri sempreverdi che attirano gli sguardi. Palle ed angeli volteggiano leggeri mentre stelle luminose occhieggiano fitte dalla volta di un'aerea foresta a testa in giù. Stordimento è la sensazione che se ne ricava.

E finalmente Norinberga ci accoglie per una giornata intensa chiusa tra due notti gelide: -6° all'ora di colazione, 0° a mezzogiorno, -3° all'ora di cena, ci annuncia un provvido bigliettino sul tavolo della Frühstück. La mattina il nostro Presidente ci guida attrezzato e competente come il solito. Nürnberg è una delle città imperiali più importanti della Germania. Fu completamente distrutta dai bombardamenti

anglo-americani durante l'ultima guerra mondiale. La ricostruzione –sapiente- non le ha tolto fascino e suggestione che si possono sintetizzare in tre elementi chiave: maestri cantori, bambole, e processo ai gerarchi nazisti. Affrontiamo il gelo limpido della mattinata con un doppio giro delle mura (in pullman) e poi con una visita al *Burg* da cui si gode lo spettacolare panorama della città. Scendiamo sulla piazza del mercato ed alle 12 assistiamo alla parate dei Sette Elettori che sfilano davanti al loro Imperatore, sull'orologio (1509) della *Frauenkirche*. L'animazione è intensa e multilingue, la circolazione difficoltosa; tuttavia riusciamo ad ammirare la Fontana Bella (*Schöner Brunnen*) capolavoro di un maestro praghese del XIV secolo. San Sebald è una chiesa evangelica a pianta bicefala, ricca di capolavori. Umile, in un angolo, una croce fatta di due chiodi, dono di Coventry, la città inglese rasa al suolo dalle bombe tedesche nel 1940 (da qui il verbo coventrizzare) miranti a distruggere gli impianti della Rolls Royce, che fabbricava i motori degli aerei della *Royal Air Force* (RAF). Sotto la croce una *litany* di riconciliazione in tedesco e inglese. Il Museo Nazionale Germanico lo visitiamo in parte con una guida ed in parte da soli, ammirando il modo sapiente con cui è stata addossata una parte moderna nello stile *Bauhaus* all'antica certosa dei secoli XIV e XV. Sono esposte le opere degli artisti più famosi: Lucas Cranach (il Vecchio ed il Giovane), Veit Stoss, Michael Wohlgemut ed il suo grande discepolo Albrecht Durer.

Monaco la vediamo *en passant*, sulla strada del ritorno. E' molto amata da tutti i tedeschi perché diversa dal resto delle città germaniche; ha il fascino del sud, ne ha

pure i caratteri emotivi e passionali con tutti i risvolti incomprensibili ed aberranti dell'animo umano. Le dolci colline su cui è adagiata la città sono ricoperte di piantagioni di luppolo (costituente base della birra, che si consuma a fiumi) e tra esse si annida Dachau, uno dei nomi più sinistramente famosi della storia del secolo scorso (Eichman tornava a casa la sera, lieto di aver compiuto anche quel giorno il suo ariano dovere di sterminatore di ebrei ed al pianoforte suonava per i suoi bambini le melodie dei grandi compositori che la Germania ha prodotto con abbondanza e che tutto il mondo ama). Anche Monaco è stata distrutta dai bombardamenti, ma ricostruita fedelmente nel centro storico e con gusto moderno nelle periferie. E' quasi coetanea di Cuneo, essendo stata fondata nel 1158 e governata poi ininterrottamente fino al 1918 dai Wittelsbach, prima col titolo di Conti Palatini e poi come Re (nomina napoleonica del 1806). Questa dinastia si imparentò con i Savoia tramite Adelaide (figlia di Vittorio Amedeo I) il cui regno lasciò un'impronta italiana su Monaco (altro tocco "meridionale").

La città fu anche sede di storici eventi: nel gennaio 1920, in una birreria (*Sternekerbräu*) Adolf Hitler vi fondava il Partito Nazionale e nel 1938 Mussolini, Chamberlain e Deladier sanzionavano la pretesa del Führer ad annettersi i Sudeti, regione della Cecoslovacchia. L'espressione "spirito di Monaco" è passata alla storia come equivalente di "abdicazione" dinanzi a metodi terroristici e dittatoriali. Infatti, quel convegno suonò per Hitler come un incentivo ad insistere nella sua strategia intimidatoria che avrebbe poi portato al secondo conflitto mondiale.

Rina Ricci Vigna

URBANIZZAZIONE E QUALITA' DELLA VITA

Ritorno sulla questione delle alterazioni del paesaggio causate dalla diffusa ed eccessiva urbanizzazione del nostro territorio, responsabile anche di non indifferenti problemi ambientali. Infatti, quasi la metà delle emissioni che alterano il clima sono da imputarsi alla massiccia cementificazione del suolo, innanzi tutto come conseguenza del normale "utilizzo degli edifici": illuminazione, riscaldamento, condizionamento, che purtroppo

vengono realizzati utilizzando in massima parte combustibili fossili, e con scarsa efficienza.

Un secondo meccanismo di inquinamento è legato alla costruzione degli edifici e soprattutto ai materiali impiegati, per ottenere i quali sono stati necessari, a monte, processi produttivi che hanno generato emissioni. I dati tecnici dimostrano che per produrre un kg di cemento si consuma energia e si emette un kg di anidride carbonica.

Un terzo meccanismo è legato alla “trasformazione del territorio” ed alla eliminazione della copertura vegetale, annullando così la capacità dell’ambiente di inglobare carbonio attraverso la fotosintesi clorofilliana.

Che cosa si può fare per arginare questa spirale perversa che continua a ritorcersi su di noi? Da soli si fa poco, ma tutti insieme si possono esigere dalle Istituzioni e dagli operatori del settore comportamenti più rispettosi dell’ambiente e della nostra salute.

Intanto, incominciamo ad evitare gli sprechi e le opere inutili. Poi, costruiamo bene, e non solo in termini estetici, ma soprattutto ricercando la massima efficienza energetica degli edifici, il loro confort e la loro salubrità. Come? Ad esempio, installando sul tetto impianti solari per la produzione di elettricità e di acqua calda; sfruttando le biomasse per il riscaldamento; sostituendo i tradizionali termosifoni con speciali battiscopa che ottimizzano i consumi e scaldano meglio; coibentando adeguatamente l’edificio; usando materiali naturali come il legno per i rivestimenti e gli infissi; recuperando le acque reflue ancora relativamente pulite e l’acqua piovana. Sono alcuni suggerimenti per ridurre al minimo le emissioni inquinanti, razionalizzare le risorse e non sprecare nulla.

La “casa ecologica” è ormai una realtà in molti paesi europei, dove una maggiore coscienza ambientale porta a scelte “sostenibili”. D’altronde solo un quarto del pianeta Terra è “produttivo”: il resto è acqua, deserto o territorio inutilizzabile. Gli edifici sono una delle cinque attività che consumano le risorse del pianeta. Le altre sono: cibo, mobilità, beni e servizi. Bisogna dunque ripensare le nostre case in modo che la loro “impronta” sul pianeta sia pressoché uguale a zero, che gli edifici incomincino a produrre risorse e non solo consumarle. Il costo di simili realizzazioni è certamente maggiore (mediamente un 20% in più), ma ampiamente recuperato nel tempo con i risparmi energetici ed ambientali. Senza considerare i guadagni in qualità della vita ed in salute, che non potranno mai essere monetizzati.

Domenico Sanino

GAS SERRA: L’ITALIA AI PRIMI POSTI IN EUROPA

E’ stato pubblicato il rapporto annuale dell’agenzia europea sulle emissioni dei gas ad effetto serra ed è tutt’altro che consolante: invece di diminuire come previsto dagli accordi di Kyoto, i gas ad effetto serra in Europa sono aumentati. Nei 15 stati, vecchi membri dell’Unione europea, le emissioni sono aumentate di 53 milioni di tonnellate, pari ad un incremento dell’1,3%. Il maggior contributo l’ha dato l’Italia con quasi 15 milioni di tonnellate! Responsabili di questo aumento sono innanzitutto il traffico veicolare privato ed il riscaldamento domestico, che ha visto un incremento dell’8%, ma anche le attività

industriali che hanno aumentato le loro emissioni di anidride carbonica del 6%. Con questi dati raggiungere gli obiettivi di Kyoto diventa sempre più difficile.

Che cosa debbono fare gli stati firmatari del protocollo di Kyoto per rispettare gli impegni assunti e non incorrere in pesanti sanzioni? Innanzitutto adottare tutte le misure possibili per ridurre le emissioni dei gas serra, come limitare il traffico veicolare e produrre energia elettrica da fonti rinnovabili, in particolare il solare. Il nostro paese su questi due fronti è molto indietro.

E’, poi, possibile per i paesi industrializzati ridurre il proprio “peso” come produttori di

gas serra, investendo in progetti di energia pulita nei paesi in via di sviluppo. La riduzione delle emissioni derivate da questi investimenti va nel conteggio del taglio di emissioni del paese finanziatore. In cambio, i paesi "riceventi" possono usare i fondi per ridurre le proprie emissioni e aumentare le percentuali di energia pulita.

Questa soluzione, in teoria, avvantaggia tutti, ambiente compreso. Ma solo sulla carta. Lo afferma il Centre for Science and Environment di New Delhi, in India, da anni impegnato sul fronte della "equità climatica" fra paesi e fra individui, che sostiene che questa impostazione sta diventando un modo facile per le nazioni ricche ed inquinanti di acquistare crediti a buon mercato che non portano ad una riduzione delle emissioni, né ad uno sviluppo

sostenibile, ma consentono ai paesi ricchi di eludere i loro obblighi, senza pagare sanzioni. Tutto ciò, sostengono i responsabili del centro indiano, perché i progetti sono gestiti da compagnie private, che ricavano enormi benefici finanziari, con il coinvolgimento di certificatori privati autorizzati dalle Nazioni Unite, che dovrebbero controllare la validità dei progetti ed invece sono pronti a chiudere entrambi gli occhi. I progetti riguardano settori cruciali dalla produzione di energia ai trasporti, dallo sfruttamento delle biomasse all'agricoltura.

A questo punto, se vogliamo salvare il pianeta, partiamo "dal basso" ed ognuno di noi si sforzi di fare la propria parte.

Domenico Sanino

RAPPORTO COMUNI RINNOVABILI 2005

Il rapporto predisposto da Legambiente ed Eurosolar ci relega agli ultimi posti in Europa per quanto riguarda l'utilizzo del solare. "Il risultato di questa indagine -spiega Roberto Della Seta, presidente di Legambiente- evidenzia un paese che sconta ancora forti ritardi nella diffusione delle fonti rinnovabili, con buone pratiche distribuite a macchia di leopardo che sottolineano ancora il voto insufficiente alle manovre adottate dalle amministrazioni pubbliche verso politiche energetiche sostenibili. Basti pensare che su 103 capoluoghi di Provincia, ai quali è stato inviato il questionario, solo il 40% ha dimostrato di dedicare attenzione alle energie alternative"

E' Trento il comune italiano con il maggior numero di impianti solari, con ottimi risultati, superiori alla media europea, sia per il solare termico (con il quale si riscalda l'acqua), che per quello fotovoltaico, per produrre energia elettrica. Trento è seguito da Bolzano dove si ha la più alta diffusione in Italia di pannelli termici sia in assoluto che in rapporto alla popolazione. Dunque due comuni del Nord Italia, dove notoriamente il sole è un po' meno presente rispetto ad altre aree del paese, ma che hanno saputo adottare politiche di incentivo con finanziamenti continui che permettono di dare certezza a chi vuole investire in questo settore. Altrove, anche nella nostra regione, gli incentivi sono discontinui nel tempo (non si ha mai la sicurezza che di anno in anno vengano rinnovati) e dipendono da graduatorie di selezione che scoraggiano i privati a provare a passare al solare.

Il Centro ed il Sud Italia nella classifica di Legambiente occupano gli ultimi posti, nonostante l'abbondante presenza della materia prima, il sole! Rare le eccezioni come Roma, che ha la più alta percentuale italiana di pannelli solari sugli edifici pubblici.

E Cuneo? Al momento, è indietro sul solare, perché sta puntando alla realizzazione di tre impianti di cogenerazione per la produzione di energia elettrica e termica, in modo da renderci autonomi nei confronti dell'approvvigionamento energetico. Le centrali sfrutterebbero anche le fonti rinnovabili presenti sul territorio: biomasse, idroelettrico e solare, ed avrebbero un rendimento doppio rispetto alle attuali grandi centrali. Da poco, a Ronchi, la Michelin ha dato avvio ai lavori per la costruzione della prima di queste centrali. Ancora non si sa quando le altre potranno essere messe in cantiere. Nel frattempo, però,

sarebbe opportuno non dimenticare il piccolo solare, quello di uso familiare, da installare sulle tante ville e cascine dei dintorni di Cuneo.

ACQUA ED ENERGIA ELETTRICA

Martedì 24 gennaio ha avuto luogo la conferenza “Gli invasi artificiali: esigenze produttive e salvaguardia ambientale” nel corso del quale il Dr. Soria ha lucidamente esposto la sua tesi di laurea di parecchi anni fa, ma ancora attuale, nella quale esaminava i problemi ambientali e socio-economici che la realizzazione del “grande bacino” di Moiola avrebbe creato. Gli interventi del prof. Merlo e dell’ing. Ferrari hanno posto in evidenza una situazione a dir poco allarmante circa il consumo dissennato delle risorse naturali ed i pericoli verso i quali stiamo andando incontro.

Non c’è stata risposta alla domanda: “meglio un grande bacino oppure tanti medi invasi”. E’ stato detto: “tenuto conto dei tempi lunghi di progettazione, decisione e finanziamento di tali infrastrutture, la nostra generazione non vedrà ultimata alcuna diga nel prossimo futuro”. Se questa affermazione da un lato ci potrebbe quietare, allontanando nel tempo ipotesi che riteniamo devastanti per il territorio, per altro verso non ci assolve affatto dal pensare, proporre, esaminare ed avviare da subito altre soluzioni meno impattanti, per il semplice motivo che ce n’è bisogno urgente.

L’avvenuta nazionalizzazione dell’energia elettrica ed il conseguente monopolio dell’ENEL nel 1963, se a livello macroeconomico possono forse aver avuto effetti positivi per quell’epoca, indubbiamente segnarono la scomparsa di tante piccole e medie iniziative di produzione di energia e quindi l’eliminazione di risorse che comunque esistevano. Altro effetto fu la verticalizzazione e concentrazione dei modi di produzione in enormi centrali termoelettriche (con le conseguenze ben note !): non era concepibile una centrale elettrica se non si producevano n-megawatt!! Stante questa impostazione, la produzione idroelettrica venne ridotta se non quasi abbandonataed oggi siamo costretti a “rivedere i conti”.

Non ho competenza per proporre soluzioni. Tra il proliferare di centraline in montagna (che non possono essere accettate acriticamente) ed altre soluzioni non impattanti, ritengo importante che si ritorni ad una “cultura” dell’uso plurimo dell’acqua rispettosa del territorio, delle esigenze delle popolazioni interessate, del paesaggio, del concetto che non si deve “spremere” al massimo la risorsa acqua perché si deve fare il massimo di soldi.

Altrove si sta tornando indietro, o meglio si sta andando avanti. Ad esempio, a Prato, in Toscana, è in corso il recupero delle centinaia di piccole centraline idroelettriche realizzate sul fiume Bisenzio ai tempi della grande industrializzazione tessile della zona. Con la nazionalizzazione dell’energia elettrica furono abbandonate; oggi anche le fabbriche sono cadute in disuso. E’ partito un progetto di recupero, a fini turistici e culturali, delle tante fabbriche e si stanno rimettendo in funzione le piccole centrali del fiume Bisenzio. In questo modo, con un impatto ambientale “nullo”, si recupera il patrimonio industriale e si produce energia elettrica. Questo intervento è stato chiamato “Centrale elettrica diffusa”. Forse anche da noi si potrebbe realizzare qualcosa di simile. *Giuseppe Fissore*

NOTIZIE IN BREVE

UN AIUTO ALL’UGANDA

Durante la conferenza del 7 febbraio scorso in cui è stato presentato il viaggio in Uganda effettuato per inaugurare il centro sociale “Entracque” a Kireka (Kampala) si sono raccolti ben € 692,00 per la nuova iniziativa “Mattoni per Rose” con cui verrà costruita una casa per ospitare bambini orfani e malati di Aids.

A questa cifra vanno aggiunti € 220,00 ricavati dalla vendita delle collanine realizzate dalle donne di Kireka ed altri 315,00 euro offerti dall’Università della Terza Età di Cuneo. In tutto

una cifra notevole che ha commosso Rose Busingye, l'instancabile africana animatrice di tutte queste iniziative, che ringrazia di cuore i soci della Pro Natura.

IL 5 PER MILLE ALLE ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO

Già dalla prossima denuncia dei redditi, gli italiani potranno scegliere di devolvere il 5 per mille dell'imposta da loro pagata alle organizzazioni non profit, tra cui figura Pro Natura Cuneo. Ognuno di noi deciderà autonomamente a chi devolvere tale cifra che non è alternativa all'8 per mille destinato alle chiese.

Quindi in fase di compilazione della denuncia dei redditi sarà sufficiente indicare il codice fiscale dell'ente che si intende sostenere (quello della **Pro Natura Cuneo** è: **96025270040**), facente parte della categoria "Onlus e non profit".

Ricordatelo!

MOSTRA "CUNEO, UNA PROVINCIA IN BIANCO ED IN BLU"

Grande successo ha avuto la mostra "Cuneo, una provincia in bianco ed in blu", allestita presso la Provincia di Cuneo dal 13 gennaio al 5 febbraio scorsi. 1.800 persone hanno firmato il registro, ma molte di più hanno visitato la mostra.

Dall'11 febbraio la mostra è esposta a Torino al Centro Servizi per il Volontariato, in via Toselli 1, nei pressi del Politecnico.

RINNOVO ISCRIZIONE PER IL 2006

Si ricorda, a chi ancora non avesse ancora provveduto, di rinnovare l'iscrizione alla Pro Natura. Le quote sono rimaste invariate:

Soci ordinari:	€20,00	Soci "famiglia":	€25,00
Soci sostenitori:	€40,00	Soci patroni:	€80,00

Il versamento può essere effettuato:

- sul c/c postale n. 13859129 intestato a Pro Natura Cuneo – Piazza Virginio 13, Cuneo;
- presso la sede, in Piazza Virginio 13, tutti i giovedì dalle 16 alle 18;
- presso la sede secondaria di Via Carlo Emanuele 43 (tel. 0171/692.692) tutti i giorni in orario d'ufficio (9-12; 15-19); sabato: 9-12.
- direttamente agli incaricati le sere delle conferenze.

AGEVOLAZIONI PER I SOCI PRO NATURA

Presentando la tessera di Pro Natura, è possibile ottenere uno sconto sulle manifestazioni culturali (teatro, concerti, ecc.) organizzate dal Comune di Cuneo.

L'elenco con le ditte ed i negozi disponibili ad effettuare sconti ai soci della Pro Natura può essere ritirato in orario d'ufficio presso la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43.

Non possiamo spedirlo perché si tratta di "pubblicità", cosa che ci impedisce di poter godere della riduzione della tariffa postale.

NOTIZIARIO di PRO NATURA CUNEO - ONLUS

Sped. in abbon. post., art. 2, comma 20/C, legge 662/96, Filiale di Cuneo, n. 4/98 - Cuneo

Direttore responsabile: Domenico Sanino
Autorizzazione del Tribunale di Cuneo n. 511 del 1/7/1998
Redazione: Via Ercole Oldofredi Tadini 21 - Cuneo
Stampa: ciclostilato in proprio
Internet: www.pronatura.cuneo.it
E-mail: pronatura@multiwire.net
c.c.p. 13859129
partita IVA n. 02624270043

Segreteria: piazza Virginio 13, 12100 CUNEO



Notiziario di Pro Natura Cuneo ONLUS



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DC/CN

contiene I.R.

Anno 9° n° 1 marzo 2006

ASSEMBLEA ORDINARIA

L'Assemblea Generale Ordinaria della PRO NATURA CUNEO ONLUS è convocata, in prima seduta, Lunedì 6 Marzo 2006 alle ore 8 a.m. e, in seconda seduta, **Martedì 7 Marzo 2006 alle ore 20,30** (prima della conferenza), presso la Sala Mostre della Provincia di Cuneo, in corso Nizza, angolo corso Dante, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura ed approvazione verbale seduta precedente
2. Approvazione relazione del Presidente sull'attività svolta nell'anno 2005
3. Presentazione, discussione ed approvazione della relazione del Consiglio Direttivo, della situazione patrimoniale e del rendiconto economico relativi all'esercizio 2005
4. Prospettive di attività anno 2006
5. Rimborsi spese anno 2006
6. Quote associative per l'anno 2007
7. Presentazione, discussione ed approvazione del conto economico preventivo relativo all'esercizio 2006
8. Varie ed eventuali

Ogni Socio, in regola con il pagamento della quota associativa per l'anno 2006, può intervenire personalmente o mediante delega ad altri Soci che non siano membri del Consiglio Direttivo; nessun Socio potrà intervenire con più di due deleghe.

DELEGA

Il sottoscritto....., socio della Pro Natura Cuneo in regola con il pagamento della quota associativa per l'anno 2006, delega il Socio..... a rappresentarlo all'Assemblea ordinaria dei Soci della Pro Natura Cuneo, convocata in prima seduta il 6 marzo 2006 ed in seconda seduta il 7 marzo 2006

Cuneo, li.....

In fede

.....

CONFERENZE

MARTEDI' 7 MARZO 2006, alle ore 21, nella sala Mostre della Provincia, in Corso Nizza, angolo Corso Dante, Cuneo, il dott. **Francesco Bigotti** presenterà:

CUNEO, SUGGERZIONI DI UNA CITTA'

Immagini curiose capaci di mettere in evidenza particolari inaspettati e poco conosciuti della nostra città

NUOVA CONFERENZA NON IN PROGRAMMA

SABATO 11 MARZO 2006, alle ore 14, nella sala San Giovanni, via Roma 4, Cuneo, proiezione del film:

LA TAV E LA VALLE SUSA: I PROTAGONISTI RACCONTANO

Interverranno: Antonio Ferrentino, presidente Comunità Montana Val Susa, Enrico Costa, vice presidente Consiglio regionale, Giorgio Ferraris, consigliere regionale, Livio Quaranta, presidente Comunità Montana Valle Stura.

L'incontro è organizzato da: ITE, Pro Natura, Legambiente, Cantiere Cuneo, Movimento consumatori

MARTEDI' 21 MARZO 2006, alle ore 21, nella sala B del Centro Incontri della Provincia, in Corso Dante 41, Cuneo, la contessa **Consolata Beraudi di Pralormo** presenterà:

MESSER TULIPANO

La storia del tulipano, che annuncia la primavera, e la grande esposizione nel castello di Pralormo, raccontata da Consolata Pralormo, cuneese di origine, che ha "inventato" una delle manifestazioni floreali più prestigiose in Europa.

MARTEDI' 11 APRILE 2006, alle ore 21, nella sala B del Centro Incontri, in corso Dante 41, Cuneo, si parlerà di:

INQUINAMENTO ATMOSFERICO E SALUTE

Interverranno: il dottor **Riccardo Pellegrino**, Ospedale di Cuneo; il prof. **Riccardo**

Pistelli, Università di Roma, il dott. **Silvio Cagliero**, Arpa Cuneo. La serata è organizzata

in collaborazione con il Lyons Club, l'Associazione Relife, il Soroptimist ed il Panathlon.

MARTEDI' 9 MAGGIO 2006, alle ore 21, nella sala Mostre della Provincia, in Corso Nizza, angolo Corso Dante, Cuneo, il prof. **Lele Viola** parlerà di:

L'AGRICOLTURA MONTANA DEL PASSATO UN ESEMPIO DI SOSTENIBILITÀ ECONOMICA ED AMBIENTALE

ricordi di una tradizione agricola da prendere come esempio per garantire la nostra sopravvivenza futura.

PROSSIMI VIAGGI

MESSER TULIPANO A PRALORMO giovedì 6 aprile 2006

Nel parco storico del castello medievale di Pralormo, la straordinaria fioritura di oltre 50.000 tulipani annuncia la primavera. La settima edizione di Messer Tulipano è dedicata al mondo delle fiabe di Anderson. Da quest'anno è possibile anche la visita del castello, dimora dei conti Beraudo.

PROGRAMMA

Ore 14,00: partenza in piazza Europa davanti alla libreria "L'Ippogrifo" in pullman.
ore 15,15: incontro con la contessa Consolata Pralormo e visita guidata del castello. Al termine, visita libera del parco con la spettacolare fioritura.
ore 18,30: partenza e rientro a Cuneo previsto verso le 19,30.

CONTRIBUTO DI PARTECIPAZIONE: €25,00

La quota comprende: il trasporto in pullman, l'assicurazione, l'ingresso al giardino ed al castello, la guide. Le **iscrizioni** si ricevono presso la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43, **a partire da venerdì pomeriggio 10 marzo**, versando l'intera quota.

EUROFLORA A GENOVA giovedì 27 aprile 2006

Si ripete, dopo cinque anni, la magia e l'incanto di Euroflora, la più famosa esposizione floreale europea.

PROGRAMMA

Ore 14,00: partenza in piazza Europa davanti alla libreria "L'Ippogrifo" in pullman.
ore 16,30: ingresso all'esposizione e visita guidata a gruppi di 25. Cena libera.
ore 21,00: partenza e rientro a Cuneo previsto verso le 23,30.

CONTRIBUTO DI PARTECIPAZIONE: €35,00

La quota comprende: il trasporto in pullman, l'assicurazione, l'ingresso alla mostra, le guide. Le **iscrizioni** si ricevono presso la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43, **a partire da venerdì pomeriggio 10 marzo**, versando l'intera quota.

I GIARDINI DELL'ISOLA DI MAINAU ED IL LAGO DI COSTANZA

23-24-25 APRILE 2006

L'isola di Mainau, proprietà della famiglia Bernadotte, è un vero paradiso per gli amanti di piante e fiori e raggiunge l'apice della bellezza proprio a fine aprile. Il paradiso continua lungo le rive del lago di Costanza, che per i suoi immensi orizzonti e la mitezza del clima, è uno dei più belli d'Europa

PROGRAMMA

Domenica 23 aprile: ore 5,30 partenza da piazza Europa davanti alla Libreria "L'Ippogrifo". Sosta a **Lugano** per una visita della città. Pranzo libero in autostrada.

Nel primo pomeriggio arrivo a **Lindau**, antica città libera dell'impero, che unisce al fascino delle sue pittoresche vie medievali l'attrattiva della sua posizione su un isolotto nel lago di Costanza. Visita della città.

Proseguimento per **Friedrichshafen**. Sistemazione presso l'hotel Buchhorne (4 stelle) Tel. 07541/3050. Cena e pernottamento.

Lunedì 24 aprile: ore 8,00 partenza per **Meersburg** e di qui, con nave traghetto, si raggiunge l'isola di **Mainau**. Visita guidata dell'isola e dei suoi spettacolari giardini. Pranzo libero.

ore 14,30: proseguimento per l'isola di **Reichenau** su un altro ramo del lago, che conserva la più antica abbazia benedettina tedesca, con tre chiese ricche di opere d'arte, e vaste estensioni a frutteto e giardino.

Arrivo a **Costanza**, visita della città ed imbarco per rientrare all'albergo.

Martedì 25 aprile: ore 8,00 partenza per **Meersburg** e **Uberlinger**, graziose cittadine lungo la costa tedesca del lago di Costanza, e **Stein Am Rhein**, città medievale perfettamente conservata con le case mirabilmente affrescate.

Arrivo a **Sciaffusa** per ammirare le cascate del Reno, le più poderose d'Europa. Pranzo libero.

Nel primo pomeriggio partenza per L'Italia con arrivo a Cuneo verso le ore 24,00

CONTRIBUTO DI PARTECIPAZIONE: €215,00

La quota comprende: il trasporto in pullman, la sistemazione alberghiera con trattamento di mezza pensione, bevande escluse, il traghetto, l'ingresso e la guida a Mainau, l'assicurazione. **Supplemento camera singola €60,00**

Le **iscrizioni** si ricevono presso la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43, **a partire da venerdì pomeriggio 10 marzo**, versando l'intera quota. E' possibile effettuare l'assicurazione per annullamento viaggio al costo di €12,00.

ALTRE PROPOSTE IN CORSO DI PROGRAMMAZIONE

2-3-4 GIUGNO: LUCCA E LA LUCCHESIA, famosa per le numerose splendide ville e giardini che incorniciano una delle città meglio conservate d'Italia con la perfetta cinta muraria e le incantevoli chiese.

Per l'estate: COTSWOLD E GALLES, due tra le più belle regioni dell'Inghilterra, con castelli, città storiche, incantevoli villaggi e tanti, tanti giardini.

REGOLE E CONDIZIONI GENERALI RIGUARDANTI LA PARTECIPAZIONE A VIAGGI

A) PRENOTAZIONE DEI VIAGGI ED ORDINE DI ASSEGNAZIONE DEI POSTI SUI PULMANN

Primo giorno di prenotazione: in tale giorno potranno essere effettuate le prenotazioni, rispettando la coda, sia da parte dei diretti interessati, sia da parte di persona incaricata. Ogni persona, fisicamente presente presso la sede secondaria, potrà prenotare, come massimo, due posti. I posti potranno essere più di due se i Soci per cui si prenota fanno parte dello stesso nucleo familiare anagraficamente convivente. I posti sul pullman verranno assegnati in base all'ordine di iscrizione.

Giorni successivi: salvo l'ipotesi che vi siano da rispettare improbabili code, non sono stabilite limitazioni al numero delle prenotazioni da effettuare.

Si ricorda che le prenotazioni, riservate esclusivamente ai Soci Pro Natura, verranno accettate solo dietro contestuale versamento dell'acconto pro capite previsto dalla circolare di presentazione del viaggio.

Esauriti i posti disponibili, potranno essere accettate prenotazioni in "lista di attesa" senza versamento di acconti.

B) ABBINAMENTI

Gli abbinamenti per la condivisione delle camere nei viaggi di più giorni vanno cercati dal diretto interessato. L'agenzia può proporre eventuali abbinamenti, ma non è tenuta a farlo. Chi non ha abbinamento, verrà sistemato in camera singola con l'aggiunta della relativa quota.